Il Nurburgring assediato da stradisti, dilettanti e pro, in gara domani e domenica

Moser «fila come un treno» ma Hinault è in gran forma

L'italiano ed il francese sono i pronosticati di De Vlaeminck - Tra i «puri» favorito De Wolf

Dal nostro inviato

ADENAU — La carovana dei «mondiali» è nel dintorni del Nurburgring. C'è il sole e un paesaggio stupendo, un verde fitto, piccoli alberghi ai piedi di grandi foreste e un via vai di ciclisti, naturalmente. Di ciclisti col loro seguito: tecnici, meccanici e massaggiatori, cioè tutti gli uomini impegnati a prendere le misure per le due corse che assegneranno la maglia iridata. Domani toccherà ai dilettanti e domenica agiranno i professionisti. E sul volto di ognuno s'avverte il clima della imminente battaglia. Ecco Moser ingobbito sul manubrio. Lo chiamano e si volta appena.

Davanti a lui c'è Bitossi, dietro Baronchelli, Saronni, Battaglin, Panizza e gli altri azzurri compreso Gimondi che non s'aspettava di terminare la carriera nella parte del rincalzo, e che accettando di essere riserva ha dato una lezione di stile e correttezza. A malincuore, mugugnando, perché è sempre difficile arrendersi, difficile imboccare il viale del tramonto con il sorriso sulle labbra. Già, per il «vecchio» Gimondi una vita finisce e un'altra vita comincia, e bisogna avere il coraggio di infilare il nuovo sentiero, il coraggio di proseguire serenamente il cammino. Sul famoso circuito, passano a gruppetti, oppure isolati: come se dovessero scoprire qualcosa da nascondere agli avversari. Ecco De Vlaeminck in compagnia di Godefroot. Ecco Martini al volante dell'ammiraglia con i suoi pensieri. E' un uomo con una serietà, con una carica umana, con una competenza che penetrano nelle coscienze. Oggi il nostro Commissario Tecnico parlerà individualmente coi tredici azzurri, domani una riunione collegiale, e distribuiti i compiti, stabilito che l'amicizia, la fratellanza dovranno guidare l'azione della nazionale italiana, attenderemo il cenno del mossiere con fondate speranze. Il Nurburgring è molto impegnativo, è una altalena che taglia le gambe. Moser affronta la rampa più lunga e commenta: «E' proprio una brutta bestia». Gli fa eco il giovane Visentini: «Domenica ci raccoglieranno col cucchiaino...». Panizza sbuffa come una locomotiva. Gavazzi anticipa: «Siamo una famiglia, ci vogliamo bene, faremo il nostro dovere. Moser va come un treno». E De Vlaeminck è categorico: «Su questo percorso abbiamo due favoriti: Uno o l'altro vincerà il titolo. I due favoriti si chiamano Moser e Hinault». Chiediamo a De Vlaeminck il motivo di tanta fermezza nel pronostico, e Roger specifica «Semplice. Chi ha più fondo di Moser e Hinault? Nessuno».

Walter Godefroot è d'accordo con De Vlaeminck: «Volando spazzare si possono aggiungere i nomi di Thurau e di Raas, però l'italiano e il francese hanno maggior tenuta, e quando verrà il momento della decisione, quando la gara avrà diviso i deboli dai forti, li vedrete al comando. Scommetto...»

L'anno scorso, in Venezuela abbiamo suonato la tromba prima con Corti e poi con Moser, ma un campionato mondiale rimane sempre una specie di tombola, una prova unica in cui si può anche fallire, pur disponendo di pedine eccellenti. Certo, per ora il bottino è magro. Viviamo sulle medaglie di bronzo conquistate dalle donne, da Luigina Bisioli sulla pista di Monaco e da Manuela Lorenzon nella competizione su strada. Il quartetto dei cento chilometri, come sapete, è giunto sesto senza deludere e senza entusiasmare. E' andata come il vento la formazione dell'Olanda vincitrice sull'Unione Sovietica e sulla Svizzera. Gli altri cambiano e azzeccano, per noi il campo di scelte è ristretto, e cambiando rischiamo, anzi retrocediamo.

Domani il campionato dei dilettanti, come dicevamo. Il sestetto italiano sarà composto da Busattini, Fedrigo, Lorenzi, Pozzi, Solfrini e Stiz, una formazione in cui l'elemento più quotato sembra il comasco Pozzi anche se il CT Gregori parla di elementi che più o meno si equivalgono, che sulla linea di partenza non esistono capitani e gregari, che sarà la corsa a stabilire le gerarchie. Gli avversari sono molti e chi conosce l'ambiente si perde in un lungo elenco, come a sottolineare che almeno una ventina di ragazzi hanno le gambe e le forze per vestirsi coi colori del verde. Cerchiamo di approfondire, sentiamo il parere di diversi colleghi, e tirate le somme le maggiori preferenze vanno al belga De Wolf, il quale avrebbe già in tasca un contratto principesco per staccare la licenza di professionista. I cronisti fiamminghi sono espliciti: «L'anno prossimo De Wolf darà la piga a Maertens, Pollentier, De Vlaeminck e soci e sarà la nostra stella».

Sono giornate di previsioni di chiacchiere, di discussioni. Nel pomeriggio si allena Didi Thurau, un Thurau che in questa stagione è rimasto sovente a bocca asciutta, che ricorda il Giro d'Italia con una smorfia, che dichiara di aver ritrovato le migliori condizioni, e altro non aggiunge il giovanotto pur rispondendo agli auguri degli ammiratori e delle ammiratrici. Il bel «Didi» è di casa, è in una botte di ferro sostengono alcuni osservatori, ma è ancora un mistero, è ancora una storia tutta da scrivere.

Gino Sala

● L'italiana LORENZON (la prima a destra) sul podio durante la premiazione. La Lorenzon ha vinto la medaglia di bronzo nella prova su strada

Voci sui possibili abbinamenti della F. 1 del «biscione

Una squadra tutta Alfa o «legione straniera»?

Oggi a Zandvoort prime prove ufficiali per il Gran Premio d'Olanda

Siamo alla vigilia del Gran Premio d'Olanda, dodicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, ma più che della gara di domenica, in questi giorni si parla dell'Alfa-Alfa che forse potrebbe esordire già nel G.P. d'Italia, in programma a Monza il 10 settembre prossimo questa vicenda del programma di F.1 della casa del «Biscione» ci sembra avvolta da troppi misteri e manovre, manovre che, a detta dei bene informati (e anche su queste «fughe» di notizie ci sarebbe molto da dire), dovrebbero portare alla formazione di un team ibrido nel quale entrerebbero la Brabham, Lauda e gli attuali sponsor della Brabham Alfa Romeo.

Diciamo subito che a cosa non ci convince e chiediamo come un'azienda di stato, a carattere pubblico quindi, possa confondere la propria immagine con gli interessi di un affarista qual è il patron della Brabham, Bernie Ecclestone. C'è addirittura da domandarsi se valeva la pena, da parte dell'Alfa di imbarcarsi in un'impresa impegnativa e costosa, qual è l'appiattamento di una squadra di formula uno per poi farla «gestire» da altri. Sempre secondo i bene informati il team rimarrebbe infatti quello dell'attuale Brabham con in testa naturalmente il patron inglese, il quale, guarda caso curerebbe la parte «economica».

All'autodetta approderebbe anche il progettista della squadra britannica Gordon Murray e a questo punto ci si potrebbe anche chiedere che differenza ci potrà essere tra l'attuale Brabham Alfa, nella quale la casa italiana è presente come fornitrice di propulsori e una squadra composta dalle stesse persone che invece di montare le vetture in Gran Bretagna le monta a Settimo milanese.

D'accordo che correre in Formula 1 comporta molte spese e che trovare buoni abbinamenti pubblicitari può essere utile, però non vorremmo che a «far l'affare» fosse il signor Ecclestone, il quale non collaborerà certo con l'Alfa a scopo di beneficenza.

D'altra parte l'Alfa Romeo, come costruttrice di automobili con alle spalle un altissimo prestigio, non ci sembra possa abbassarsi al livello degli «assemblatori» britannici, la cui sopravvivenza è legata alla pura e semplice reclamizzazione di questo o quel prodotto. La fabbrica di Arese deve prima di tutto affidare alle proprie monoposto il compito di tener alto nel mondo l'immagine della propria tecnica automobilistica e per questo deve affidarsi ai suoi ingegneri, ai suoi meccanici e possibilmente anche a piloti italiani.

Nonostante, come dicevamo, si parli poco del prossimo G.P. d'Olanda (per il quale oggi si inizieranno le prove ufficiali) esso potrebbe rivelarsi assai importante ai fini della definizione della classifica mondiale, tuttora aperta dopo la scocca manovra di Andretti a Zeltweg. Il compagno di squadra di Mario, Ronnie Peterson, è tornato ad un tiro di schioppo e se a Zandvoort dovesse ripetersi quanto è accaduto in Austria: due «galli» di Colin Chapman verrebbero a trovarsi a pari punti.

In Olanda, comunque, c'è da prevedere grossa battaglia anche se le Lotus, per via dell'aderenza superiore, rimangono i favorite d'obbligo. Nella gara di domenica potrebbero rispuntare le Ferrari, che nelle recenti prove a Monza in vista del G.P. d'Italia, sono andate più forte di tutti.

La questione rimane quella dei pneumatici, come si è visto anche in Austria: con gomme giuste le macchine di Maranello possono battersi per la vittoria. Un po' meno affidamento sembra dare attualmente la Brabham Alfa, diventata nelle ultime gare inspiegabilmente «tranquilla». Le macchine del team anglo-italiano rimangono tuttavia tra le più quotate e non è detto che una volta o l'altra non siano a far centro.

Per il resto siamo [illegible] del tempo come Zeltweg: il G.P. d'Olanda riproporrà i temi ormai noti, con Hunt, Scheckter, Depailler, Jones e anche Patrese come outsiders.

L'interesse tuttavia, resta polarizzato dalle vicende Andretti-Peterson, vicende che potrebbero costituire il «leit motiv» anche della corsa di Monza, dove però la vera protagonista nel bene o nel male, sarà la Ferrari.

Giuseppe Cervetto

Archie Moore ferito in un incidente in Nigeria

SAN DIEGO — Archie Moore — l'indimenticato fuoriclasse dei [illegible] negli anni '50 — è rimasto ferito in un incidente stradale in Nigeria [illegible] di una gamba [illegible] costringendo alla sedia [illegible] le maglie del [illegible] che le condizioni del campione sono soddisfacenti. Da due anni Moore fa il [illegible] a San Diego in California e la Nigeria dove [illegible] squadre di pugilato.

● LAUDA al volante della nuova Alfa-Alfa

Il Milan prepara l'appuntamento con i brasiliani di Coutinho

Arriva il Flamenco e Liedholm risolve il dilemma Baresi-Bigon

Sarà il più giovane ad avere garantito il posto di «libero» Chiodi, Sartori e Antonelli: tre pretendenti ad un'unica maglia

Dal nostro inviato

MILANELLO — Liedholm si deterge un accenno di sudore che viene a compromettere la sua glaciale impertur-babilità e poi fa lo storico annuncio «*Giuro che non è mai stato un dilemma*».

«Quale dilemma? Forse la sistemazione onoraria di Rocco?». «*Ma no, accidenti. Parlo del dualismo Baresi Bigon. Non è mai esistita incertezza da parte mia. Ho sempre avuto le idee chiare, io. Nel mio Milan ideale le mansioni di regista dovranno verranno affidate a chi mi potrà interpretare il ruolo in un'ottica il più moderna possibile...*». «Vale a dire...?». «*Vale a dire che il libero di questo Milan, almeno in partenza, sarà Baresi. Bigon lo vedo molto meglio a centrocampo. Come mi ricopre lui certe fette di terreno non c'è nessuno. Bigon è un personaggio indispensabile per il futuro della squadra. Indispensabile quasi come le intuizioni di Rivera*».

Dunque dopo tanti «sì dice», dopo tanti «sembrerebbe», dopo gli innumerevoli «vi giuro che», ecco la risposta definitiva che il popolo rossonero, ancora sparso sotto gli ombrelloni di mezza Italia, attendeva. Sarà Franco Baresi diciottenne fantasista del pallone a raccogliere l'eredità di Maldini di Schnellinger, di Turone. D. Franco Baresi si sussurra che appartenga ad un'altra dimensione, che sia un talento naturale qualcuno ha persino insinuato che questo giovanotto della provincia bresciana abbia ottenuto in dotazione una calamita da nascondere nei piedi: Si tratta, ovviamente delle solite deformazioni e dei consueti eccessi. Una cosa è certa: sul dovere da [illegible] sportivo. In realtà questo Baresi è un interessante lavoratore del pallone molto elegante nei movimenti, ancora bisognoso di esperienza. Proprio perché giovane Baresi è così [illegible] Liedholm ha cercato di sdrammatizzare [illegible] popolari. «*È vero* — conferma lo svedese — *io mi sono immediatamente accorto delle doti del ragazzo. Solo che ho voluto salvaguardarne la carriera. Se l'avessi immediatamente settato nella mischia come titolare forse avrei rischiato di rovinarlo per almeno un paio d'anni. Così ho creato l'alternativa Bigon. A Bigon ho parlato con sincerità. Gli ho detto: dei mutismi, prova a fare il libero per qualche partita, poi ti rimetto a metà campo. Bigon che è molto svelto ha capito. Ora l'opinione pubblica invoca in coro il nome di Baresi, ovviamente dopo aver visto all'opera Bigon. A questo punto vi comunico che il libero del Milan sarà Baresi perché così vogliono i tifosi, vuole la stampa, vogliono le mamme e le nonne d'Italia. E la differenza è sottile perché un Baresi acclamato all'unisono non potrà rischiare violente contestazioni, almeno a scadenza immediata. Ripeto: ho voluto così per il bene del ragazzo, per preservarne un futuro che qualche sconvolgimento compromesso*».

La diplomazia di Liedholm è sottile addirittura machiavellica. Però ora a Baresi sarà garantito un posto di titolare, in quale misura ne risentirà la composizione del centrocampo. In sostanza, dato per scontato l'inserimento di Bigon a metà campo, proprio con gli incerchi della scorsa stagione, è chiaro che a Rivera e Novellino una maglia spetta perché i due si chiamano Rivera e Novellino, che ne sarà di Chiodi, Sartori e Antonelli? Ricordando che a moto perpetuo di Burgnich, è impossibile rinunciare. Qui Liedholm si mostra ancor più diplomatico [illegible] senso che preferisce far finta di niente. Questa è la sua risposta «*Chiodi ha giocato una sola amichevole e poi è sempre stato male, come posso giudicarlo? Sartori mi garantisce un bel movimento, è modesto e altrusta però a Reggio Emilia l'ho visto come strangolato. Antonelli valuto con la palla tra i piedi non rappresenta un problema, è inarrestabile. Deve imparare a difendere*».

Dunque Marco apparentemente senza problemi. La disavventura di Reggio Emilia è una disavventura e nulla più «*Il fatto è* — spiega Liedholm — *che noi siamo partiti in ritardo con la preparazione. Come il Vicenza. Tutte le amichevoli sin qui disputate hanno avuto il sapore dell'allenamento. Quindi perché tanto stupore? Questa squadra sarà a posto per il campionato, non prima*». Parola di Liedholm. *In questo momento tutti gli avversari sono più scattanti di noi che abbiamo impostato un lavoro essenzialmente sul fondo prolungato*».

Ultimissime ieri: la squadra ha ripreso gli allenamenti in vista dell'appuntamento odierno (ore 20.30) con il Flamenco. Qualche perplessità circonda la salute di Rivera. Chiodi (che non ha ancora firmato il contratto) Bigon e Collovati, quest'ultimo è notevolmente sotto peso. Liedholm ha comunque deciso di mandare in campo: Albertosi, Morini, Maldera, De Vecchi, Bet e Baresi, Burgnich Bigon Novellino Rivera, Chiodi.

Alberto Costa

Lecce batte (4-2) il Vicenza Rossi infortunato

LECCE — Nell'amichevole disputata ieri nella città pugliese il Lecce ha battuto per 4-2 il Vicenza. Hanno segnato Magistrelli, Lodi, ancora Magistrelli e Lupini (rigore) per il Lecce, Marangon e Cerilli per il Vicenza. Al 29' Paolo Rossi ha dovuto lasciare il campo per un lieve infortunio.

sportflash-sportflash

● **PALLAVOLO** — La nazionale azzurra femminile esordisce oggi con la Tunisia ai campionati del mondo in URSS. Si tratta di un esordio assoluto, poiché mai nella sua storia la nazionale femminile italiana era riuscita a qualificarsi per i campionati del mondo.

● **CALCIO** — Grazie ad un gol di Chinaglia ed alla prestazione maiuscola di Dennis Tueart, il Cosmos ha battuto il Portland Timbers per 5 a 0 qualificandosi per la finalissima del campionato di calcio statunitense. In finale il Cosmos incontrerà domenica il Tampa Bay Rowdies che ha battuto il Fort Lauderdale 3-1.

● **TENNIS** — Nuova, brusca sconfitta per Adriano Panatta nel torneo statunitense del Grand Prix. L'italiano è stato eliminato nel secondo turno del Torneo di Brookline dallo statunitense Steve Krulevitz, vincitore in due set, conclusisi col punteggio di 6-2, 6-4. Vittorie, invece, per Corrado Barazzutti (testa di serie n. 3) e di Paolo Bertolucci.

● **PENTATHLON** — Daniele Masala, romano, 23 anni, ha tenuto fede alla sua fama di «eterno quarto», mancando ancora una volta la «zona medaglia».

Lazio: oggi conferenza stampa dell'avv. Raule

ROMA — L'avv. Lino Raule, nella sua nuova veste di dirigente della Lazio, si intratterrà questa mattina alle 11,30, nella sede di via Col di Lana, con i giornalisti. Nel corso di questa «chiacchierata» l'avv. Raule illustrerà quali sono i programmi della società.

Ai campionati del mondo di nuoto a Berlino serata di record mondiali

Guarducci, Quadri, Revelli e Franceschi 4X200 record italiano quinti in finale

Gli USA hanno vinto in 7'20"82 (nuovo record mondiale) - Linda Jezek (200 dorso), Lina Kachushite (200 rana), 8race Wickham (400 crawl) e il canadese Graham Smith (200 misti) gli altri primatisti del mondo

Nostro servizio

BERLINO — Il nuoto italiano alla grande rassegna mondiale di Berlino, continua a chiamarsi... tuffi e pallanuoto. Infatti sono rarissimi gli azzurri capaci di raggiungere le finali. In genere sono costretti a esibirsi in batterie di ferro dove, ben che gli vada, migliorano il record nazionale, la finale, poi, se la vedono in tribuna. E' accaduto oggi a Robertina Felotti che nei 400 «crawl» è capitata nella batteria dell'australiana Tracey Wickham. Niente da fare ovviamente e alla piccola azzurra non è bastato il secondo posto (4'23"84) a 5 secondi abbondanti dalla formidabile avversaria.

Niente da fare nemmeno per Tiziana Bertolani sui 200 dorso. L'azzurra con un modesto 2'23"15 non ha saputo fare meglio del 18. posto. Tra lei e Gabriella Verrasto, ultima delle ammesse alla finale, quasi 5 secondi.

La notizia del giorno sta nel fatto che la giovinetta americana Tracey Caulkins, stella di questi «mondiali» berlinesi, non è riuscita a qualificarsi per la finale dei 200 rana.

Sono andati benino invece i velocisti della 4x200 che hanno realizzato il quinto tempo delle batterie con un buon 7'38"51, si sono poi ripetuti giungendo quinti anche nella finale abbassando nuovamente il primato italiano (7'34"89) ma senza purtroppo accedere in zona medaglie. La staffetta azzurra era composta da Paolo Revelli, Giorgio Quadri, Giovanni Franceschi e Marcello Guarducci.

Il record precedente (7'41" e 39) era stato stabilito ai Giochi di Montreal. Il quartetto americano ha vinto stabilendo il nuovo record mondiale in 7'20"82.

Nei 200 rana come detto è stata eliminata Tracy Caulkins ma in compenso la sovietica Kachushite ha migliorato il record mondiale nuotando le quattro vasche della finale in 2'31"42. La sovietica ha tolto il record alla più nota Julia Bogdanova (campionessa del mondo dei 100) primatista del 7 aprile, Leningrado, con 2'33"32. La Bogdanova si è classificata seconda con 2'32"69, terza la danese Nielsson con 2'33"60.

In finale nessuna rappresentante della Germania democratica. E' la prima volta che accade.

Nei 400 «crawl» la medaglia d'oro è andata alla australiana Tracey Wickham (tempo 4'06"28) che ha stabilito il nuovo limite mondiale precedendo le americane Woodhead (4'07"15) e Linehan (4'07"73)

Nei 200 misti il più veloce è stato il canadese Graham Smith che ha vinto la finale stabilendo con 2'03"65 il nuovo record mondiale. Dietro al canadese l'americano Vassallo e il sovietico Sidorenko. L'americana Linda Jezek con 2'11"93 s'è aggiudicata l'oro nei 200 dorso ed ha stabilito il nuovo primato mondiale. Treiber (DDR) argento con 2'14"07 e bronzo con 2'14"23 al canadese Gibson.

Nelle batterie dei 1500 (la cui finale sarà disputata domani) i migliori sono stati, sorprendentemente (ma non troppo) gli europei. Ecco i nomi degli otto finalisti: Vladimir Salnikov (Unione Sovietica) 15'18"90, Daniel Machek (Cecoslovacchia) 15'28" e 19, Borute Petric (Jugoslavia) 15'29"49, Bobby Hacker (Stati Uniti) 15'29"87, Simon Grau (Gran Bretagna) 15'31" e 42, Djan Madruga (Brasile) 15'35"56, Zoltan Wladar (Ungheria) 15'36"32, Mak Metzker (Australia) 15'36"46.

h. r.

«VIA» AI «MONDIALI» DI BASEBALL

Con la cerimonia ufficiale d'apertura (ore 15) e il lancio della prima pallina (ore 16) allo Stadio «Falchi» di Bologna, prendono oggi il via i mondiali di baseball. E' la prima volta che questo campionato, giunto alla sua 25.ma edizione, si svolge in Italia: la Regione Emilia-Romagna, gli enti locali di Bologna, Parma e Rimini (le città dove si svolgeranno gli incontri) hanno prodotto uno sforzo considerevole per la migliore riuscita della manifestazione. La partita inaugurale vedrà gli «azzurri» impegnati contro gli australiani. Domani il calendario prevede ben 5 partite: Olanda-Australia; Cuba-Italia a Parma Messico-Nicaragua e Belgio-Corea a Bologna; Giappone-USA a Rimini. Questa partita segna anche il battesimo per il nuovissimo stadio di Rimini: un impianto tra i più moderni realizzato dalla amministrazione comunale nel giro di pochi mesi. Le gare continueranno su tre campi fino a mercoledì 6 settembre. Nella foto: Una immagine del baseball: il terza base cerca di eliminare in presa volante il corridore che scivola sul cuscino.

3) Campionati d'Europa: una storia meravigliosa lunga quarant'anni

Il dramma di Arese - La sfortuna della Pigni

Corrono quattro anni: è da Belgrado si passa a Budapest, nel celebre Nepstadion, teatro di imprese meravigliose raccontate da atleti come il martellista Gyula Zsivotzky, il stepista Sandor Rozsnyoi e i mezzofondisti Miklos Szabo, Sandor Iharos, Laszlo Tabori e Istvan Roszavolgyi. Il medagliere azzurro lo fanno Abdon Pamich sui 50 km. di marcia e gli ostacolisti Eddy Ottoz (110) e Roberto Frinolli (400). E' un bottino ricco perché tre medaglie d'oro, per quanto frutto della fantasia — che sulle infinite strade della marcia ha il sapore di una fatica lunga che chiude la gola e appanna il cervello — stanno anche a dire che il nostro paese c'è sempre, anche se forze emergenti come la Germania Democratica hanno strutture sportive più solide, e paesi come la Gran Bretagna e la Germania Federale hanno tradizioni meglio connesse alla pratica sportiva di quanto lo siano le nostre (che prevedono più tifo che sport).

Il '66 è l'anno del francese Michel Jazy, un grande campione cui è mancato sempre qualcosa per far parte della leggenda. Spesso si è trovato a macinare uno sprint finale con gambe legnose e polmoni aridi. Al Nepstadion Michel chiese al molto talento che aveva di dargli due medaglie d'oro. 1500 e 5000. Sulla distanza più breve il francese incappa in uno di quegli sprint di «legno» e il tedesco federale Bood Tummler lo crocifisse. Sui 5000 invece non c'era nessuno, nemmeno Harald Norpoth, in grado di contestargli la vittoria.

Nell'alto la sorpresa fu grossa e due francesi discreti ma indomiti, Jacques Madubost e Robert Saint-Roch (entrambi a quota 2,12) si misero dietro tre sovietici, tra cui il lungo e snodato Valentin Gavrilov che pareva l'erede del grande Valeri Brumel. Gavrilov vincerà tre anni dopo ad Atene con 2,17 e poi sparirà. Brumel, giova ricordarlo, aveva dominato a Belgrado con un volo a 2,21.

A Budapest prese a brillare la stella dello studente tedesco democratico (diventerà ingegnere) Wolfgang Nordwig, miracolo di freddezza più che di talento. Nordwig ripetera il trionfo ungherese (5,10) vincendo tre anni dopo ad Atene (5,30) e nel '71 a Helsinki (5,35). I britannici, non così brillanti come a Belgrado dove avevano vinto molto, si salvarono grazie al gallese Lynn Davies, un lunghista combattivo come pochi che non si riteneva battuto fino a che la gara non era finita, e grazie al maratoneta irlandese Jim Hogan. Sulla pedana di Nepstadion, Davies sfoderò quel magnifico atleta che era il sovietico Igor Ter-Ovanesian per 10 centimetri (7,98 contro 7,36) mentre Hogan raccolse l'eredità del connazionale Brian Kilby vincitore quattro anni prima in Jugoslavia.

Nel '69 il Karaiskaki ateniese, accanto alla metropolitana del Pireo, fu testimone di gare splendide. La Grecia viveva nel terrore della dittatura e Danimarca e Norvegia rifiutarono di prender parte alla rassegna continentale. I campionati ateniesi raccontarono il dramma di due splendidi mezzofondisti italiani: Franco Arese e Paola Pigni. Erano entrambi favoriti sui 1500 ma nessuno dei due seppe vincere. Il pentatleta rimase [illegible] ai «cartari» proprio nel momento in cui era necessario sentirsi agili e garretti.

Quando il britannico John Whetton — un atleta che si era abituato alle aspre battaglie sulle corse piste coperte — lanciò lo sprint, il lungo atleta in maglia azzurra si accorse che non gli era rimasto niente. Era vuoto. Aveva gambe che gli pesavano come piombo e la mente arida. Franco era altrove, lui e la speranza di regalare all'atletica leggera italiana, e a se stesso, una medaglia. Franco era come cieco e non riusciva nemmeno a provare dolore o disperazione (dopo si, collera e pena).

Paola Pigni era la grande favorita di una specialità nuova di zecca, i 1500. Di quella distanza tutta da scoprire Paola era la primatista mondiale con 4'12"4 e poteva temere solo l'olandese Maria Gommers, una signora presente, mogie e gentile. Ma per l'azzurra, purtroppo, i giorni felici del suo essere donna cominciano proprio con la finale ateniese e così quando la sconosciuta cecoslovacca Jaroslava Jehlicko va cambio marcia, Paola non seppe resistere.

I 1500 erano davvero tutti da scoprire. E li scopriranno in seguito atlete formidabili come Karin Berneiel e Ludmila Brazina mentre a Paola il destino riserva belle vittorie nelle corse d'inverno sui prati, il matrimonio col professor Cacchi, tecnico della nazionale e una figlia. Le riserva anche brutti infortuni capaci di accorciarle una carriera che avrebbe dovuto darle soddisfazioni di ben altro sapore.

Remo Musumeci

Vacanze liete

RIMINI - Hotel Pensione Oasi - Tel. 0541 25 429 - Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi. Gestione propria. Settembre 6 000 6 500. Interpellateci (244)

RICCIONE - HOTEL AQUILA D'ORO - Viale Ceccarini - Telefono 0541 41353. Aperto tutto l'anno - Vicinissimo mare nel cuore di Riccione - Camere doccia, wc, balcone, ascensore - Trattamento familiare - Pensione completa dal 25 agosto e settembre L. 8 000 (245)

RIMINI - MIRAMARE PENSIONE SORAYA - Tel. 0541 33260 - Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi privati. Settembre 6 500 7.000 tutto compreso. (250)

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL BOOMERANG - Tel. 0541 734351 - Nuovo, direttamente mare - tranquillo, camere doccia, balcone vista mare, vasto parcheggio - Eccezionale Settembre a sole L. 7 200 tutto compreso anche IVA 9%. (251)

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL CORONA - Tel. 0541/32351. 30 m. mare, modernissimo comfort. Eccezionale Settembre L. 6 7 000 tutto compreso. Prenotate (252)

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541 84411 - Viale Giusti, 8 30 m. mare, camere con senza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa dal 27 8 5 900 senza bagno, 6 700 con bagno. (253)